



Ministero dello Sviluppo Economico

DIREZIONE GENERALE PER LA POLITICA INDUSTRIALE, LA COMPETITIVITA'

E LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

DIV. VII PMI, Startup innovative e reti di impresa

Indagine sulle "PMI eccellenti": sintesi dei principali risultati

Roma, ottobre 2015

Executive summary

L'Indagine su un campione di 1.000 PMI eccellenti

Nel mese di maggio del 2015 la Divisione VII PMI, Startup innovative e reti di impresa della Direzione Generale per la Politica Industriale, la Competitività e le Piccole e Medie Imprese del Ministero dello Sviluppo Economico ha svolto un'Indagine su un campione rappresentativo di 1.000 piccole e medie imprese "eccellenti" con la principale finalità di approfondire le seguenti tematiche:

- la recente *performance* congiunturale e i principali fattori di competitività;
- il grado di conoscenza e di utilizzazione delle recenti misure di politica industriale adottate dal Governo nell'ambito della direttiva comunitaria relativa all'attuazione dello Small Business Act (SBA);
- il grado di informatizzazione e le strategie di investimenti;
- le strategie di innovazione;
- le strategie di internazionalizzazione.

Criteri di individuazione delle PMI eccellenti

In letteratura non esiste una definizione univoca di imprese eccellenti; ai fini della nostra analisi sono state selezionate - da un universo di circa 61mila imprese (tra i 10 e i 250 addetti) aventi un fatturato tra 2,5 e 50 milioni di euro - 1.000 imprese che superavano almeno due tra i seguenti tre requisiti: avere realizzato nel triennio 2012-2014 spese in R&S, avere un discreto livello di managerialità (presenza di almeno tre manager/quadri), avere realizzato nel 2014 o programmato per il 2015 investimenti innovativi.

Perché la scelta di PMI eccellenti?

Negli ultimi anni il Governo ha adottato una serie di misure volte a favorire l'attività di ricerca e sviluppo e, in generale, l'innovazione tecnologica adottando il cosiddetto approccio "*picking the winners*"; queste misure tendono a sostenere e a rafforzare le imprese vincenti, proiettate nei mercati internazionali e impegnate in articolate strategie di innovazione tecnologica e di internazionalizzazione. Ciò nella consapevolezza che le imprese innovative abbiano una "marcia in più" rispetto a quelle non innovative (come evidenziato in molti studi e ricerche) riguardo soprattutto alle principali variabili aziendali (fatturato, occupazione, investimenti). Il sostegno mirato a tale gruppo di imprese di successo può rappresentare, quindi, un ulteriore stimolo alla crescita economica.

La ricerca si pone la finalità di indagare su questa tipologia di imprese, di evidenziarne i principali fattori di forza e di debolezza e, di conseguenza, suggerire alcuni interventi di policy.

Sintesi dei principali risultati

L'Indagine è stata svolta nel maggio del 2015 dal Ministero dello Sviluppo Economico, in una fase congiunturale che ha sancito l'«uscita» ufficiale dalla recessione e all'interno di un intenso processo di ristrutturazione in atto da 10-15 anni che ha «visto» aumentare il gap tra le imprese vincenti (proiettate nei mercati internazionali e impegnate in articolate strategie di innovazione) e quelle perdenti arroccate sui mercati locali e, quindi, costrette a subire i contraccolpi della domanda interna stagnante.

L'Indagine si è rivolta alla prima tipologia di imprese nella consapevolezza che essa abbia una «marcia in più» rispetto a quelle meno virtuose; a questo nucleo di imprese, del resto, sembra avere prestato molta «attenzione» il Governo negli ultimi anni (approccio «*picking the winners*»).

Dall'Indagine sono emersi, sotto il profilo congiunturale, segnali di recupero di gran parte delle PMI eccellenti che si distinguono inoltre per avere adottato, anche in risposta alla grave crisi finanziaria del 2008 ma non solo, articolate strategie di innovazione e di internazionalizzazione.

In particolar modo, rilevante è stato l'impegno della maggioranza del campione intervistato sul fronte degli investimenti, prevalentemente di carattere innovativo: questo dato è particolarmente rilevante perché emerge dopo diversi anni di «sciopero degli investimenti». E' pari a poco più dell'80% la quota di imprese che ha indicato di avere realizzato investimenti nel 2014 e di avere intenzione di realizzarli nel corso del 2015. Inoltre, il 96,7% e il 95,4% del campione indicano, rispettivamente per il 2014 e per il 2015, di avere sostenuto o di volere sostenere investimenti innovativi (di prodotto, di processo e di carattere organizzativo).

Gli investimenti risultano finanziati prevalentemente attraverso autofinanziamento (secondo il 65,5% del campione) e un elevato indebitamento - soprattutto di medio/lungo periodo - con il sistema bancario; modestissimo, invece (quasi nullo, pari allo 0,2%), appare il ricorso agli strumenti di finanza innovativa (ad esempio, mini bond) e modesto l'utilizzo di agevolazioni pubbliche (7,8%).

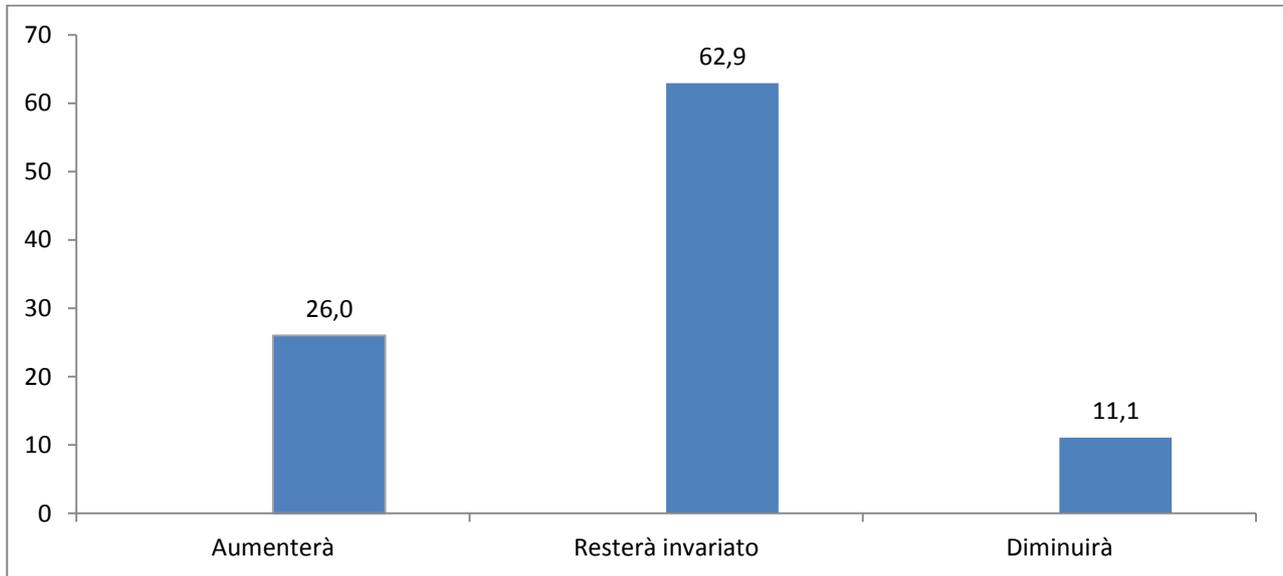
Nel contempo, un'elevata quota di imprese (56,3%) segnala di avere svolto attività all'estero nel triennio 2012-2014 mentre è pari al 34,8% è la quota percentuale di fatturato esportato con una punta del 43,5% nella manifattura.

Indagine sulle PMI eccellenti: sintesi dei principali risultati

A) La recente performance congiunturale e i principali fattori di competitività

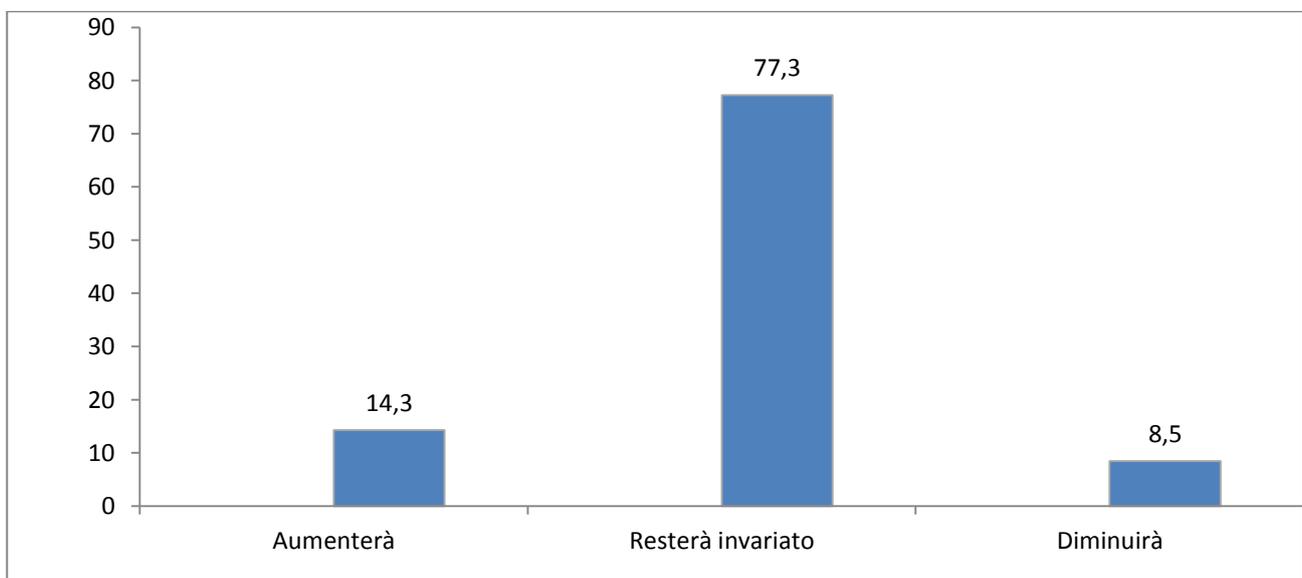
Dall'Indagine emerge una soddisfacente *performance* congiunturale: la quota di imprese che prevede, relativamente al 2015, un andamento stabile/positivo del fatturato e dell'occupazione si posiziona intorno al 90% (Graff.1 e 2).

Graf.1 Previsioni delle imprese sull'andamento del fatturato nel 2015 rispetto al 2014 (valori %)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Graf.2 Previsioni delle imprese sull'andamento dell'occupazione nel 2015 rispetto al 2014 (valori %)

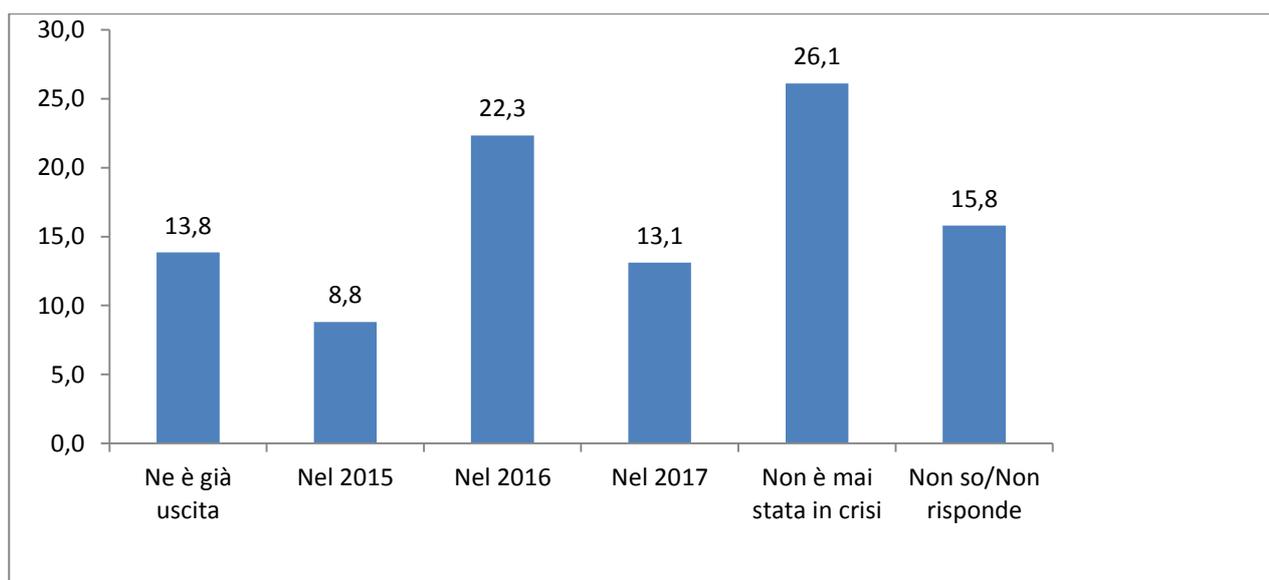


Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

A manifestare maggiori segnali di “vivacità” sono, in particolar modo, le imprese con 50-249 addetti e quelle operanti nel comparto manifatturiero.

Poco più di ¼ delle PMI eccellenti segnala di non avere mai avvertito i “morsi” della crisi (Graf.3): le strategie di innovazione e di internazionalizzazione adottate dalle imprese (come vedremo successivamente) sembrano avere messo al riparo questa tipologia di imprese dai venti della recessione mantenendo e, anzi, rafforzando la loro competitività sui mercati esteri. In riferimento alle restanti imprese, a fronte di una quota di circa il 14% che ha dichiarato di essere uscita dalla crisi, permane una quota (pari poco al 35%) che ha segnalato che ritiene di uscirne nel biennio 2016-2017.

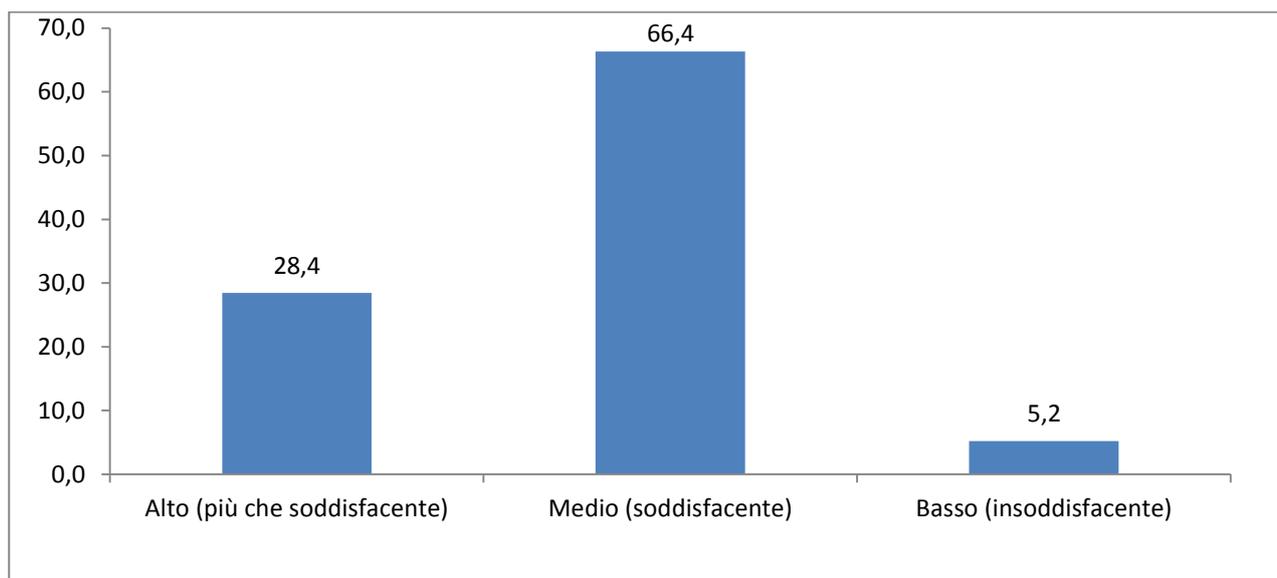
Graf.3 Previsioni di uscita dalla crisi (valori %)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Le imprese intervistate hanno una percezione molto positiva del proprio posizionamento competitivo; in particolar modo poco più del 28% e del 66% del campione giudicano, rispettivamente, tale posizionamento alto (più che soddisfacente) e medio (soddisfacente) (Graf.4).

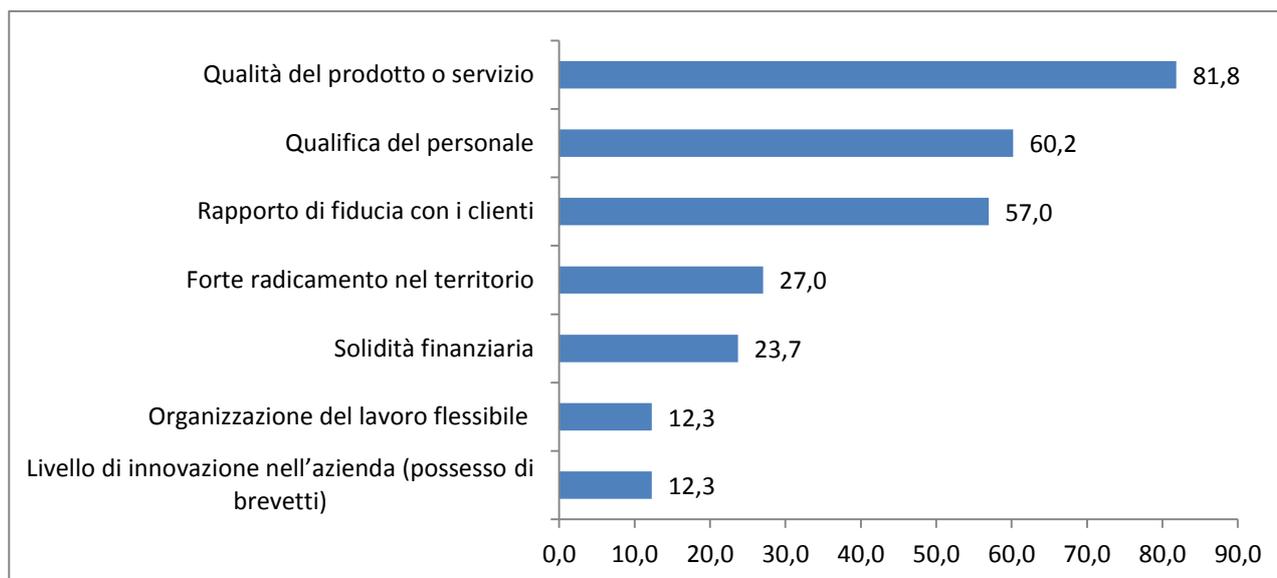
Graf.4 Grado di percezione del proprio livello competitivo (valori %)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Tra i principali fattori di competitività che caratterizzano l'impresa emergono: la qualità del prodotto e/o del servizio offerto (secondo quasi l'82% delle imprese), **la qualifica del personale** (60,2%), **il rapporto di fiducia con i propri clienti** (57%). Seguono ad una significativa distanza il forte radicamento nel territorio e una discreta solidità finanziaria (Graf.5).

Graf.5 Principali fattori di competitività che caratterizzano l'impresa (Valori %)

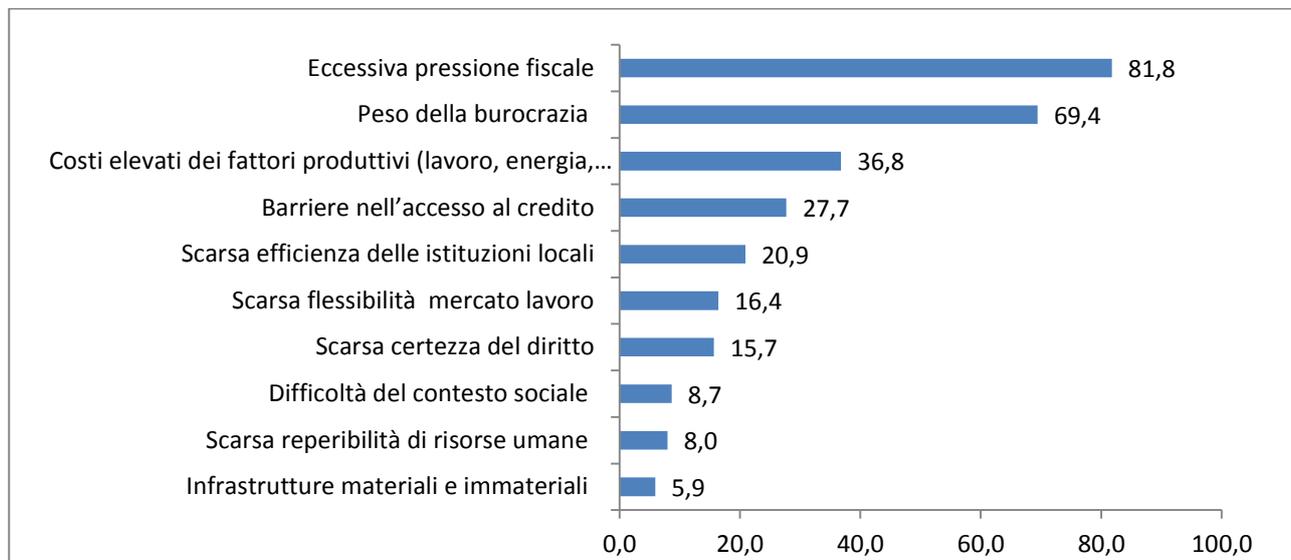


Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

L'Indagine ha permesso inoltre di evidenziare i fattori esterni più rilevanti che limitano la competitività aziendale (Graf.6); oltre ai fattori negativi largamente noti, da evidenziare la scarsa importanza attribuita alla carenza di infrastrutture materiali e immateriali che può essere

attribuibile, almeno parzialmente, all'ancora modesta attenzione delle PMI eccellenti alla digitalizzazione.

Graf.6 Principali fattori esterni che limitano la competitività dell'impresa (Valori %)

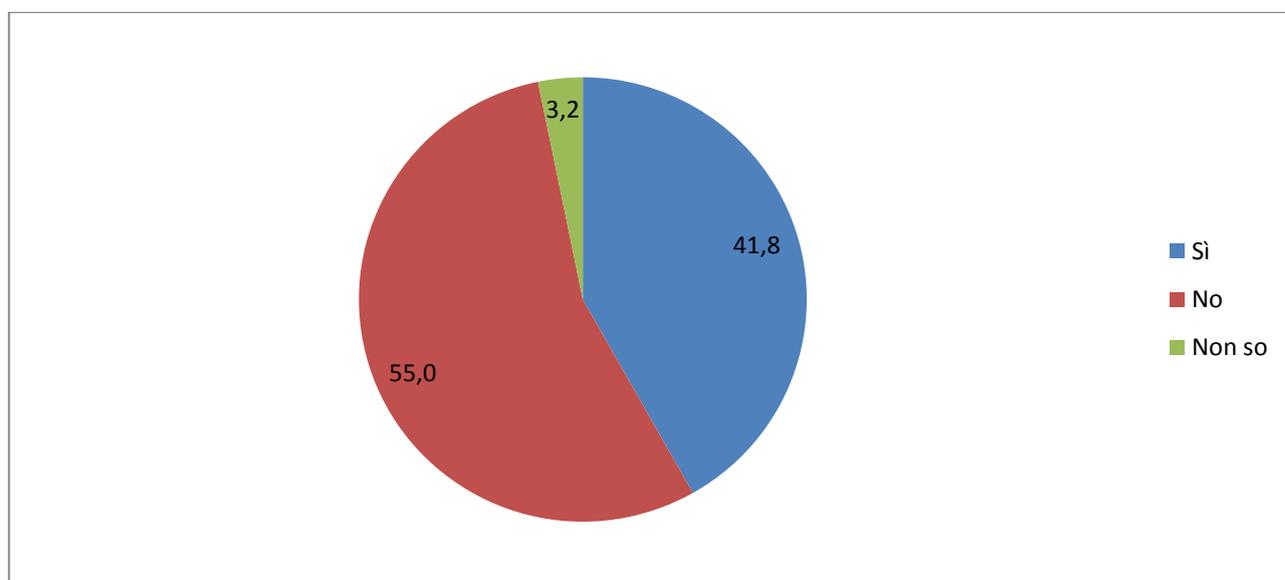


Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

B) Il grado di conoscenza dello SBA e delle recenti misure di politica industriale

Dall'Indagine MISE emerge che **poco meno del 42% del campione segnala di conoscere la direttiva comunitaria relativa all'attuazione dello SBA (Graf. 7)**; tale grado di conoscenza aumenta all'aumentare delle dimensioni aziendali ed appare più elevato nel comparto del turismo e del manifatturiero.

Graf.7 Grado di conoscenza dello SBA (Valori %)



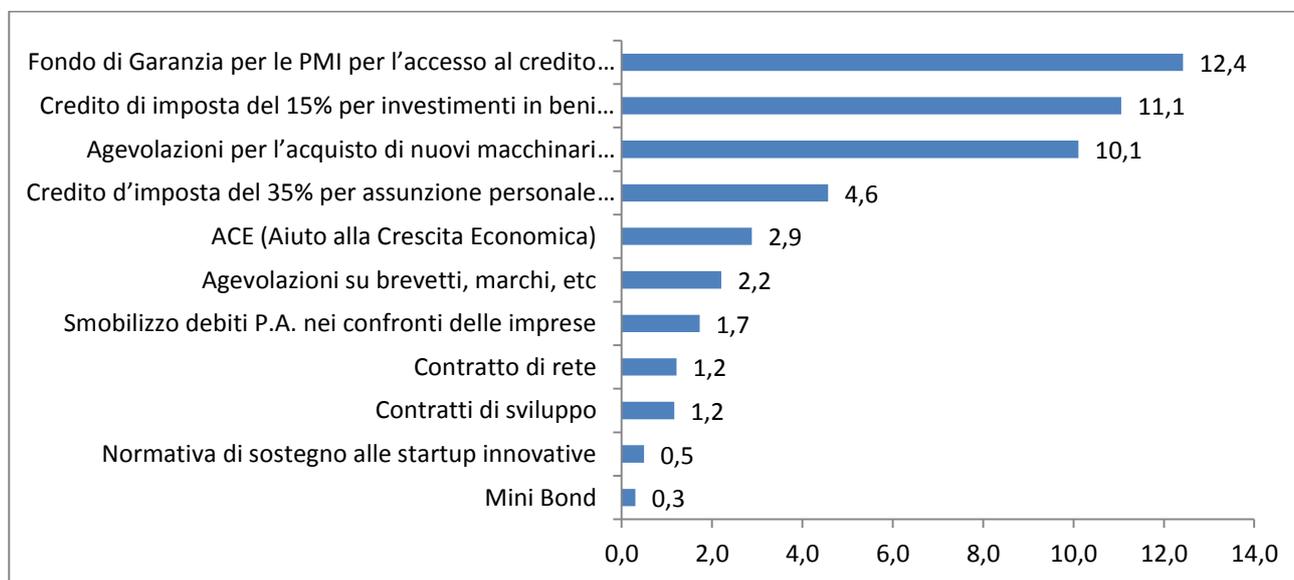
Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Le informazioni sullo SBA sono state acquisite principalmente attraverso il Commercialista (secondo il 47% del campione), le Associazioni di categoria (22,8%), il MISE (20,1%).

Dall'Indagine emerge un'elevata quota di imprese che dichiara di non conoscere le recenti misure adottate dal Governo: tale quota (pari in media al 53%) raggiunge valori più elevati riguardo all'Aiuto alla Crescita Economia (70,5%), ai Mini bond (65,7%), ai Contratti di rete (61,2%), alle agevolazioni su brevetti e marchi (55,2%). Quote più modeste di "non conoscenza" si riscontrano per le agevolazioni previste dalla Sabatini bis (33,9%), per il credito di imposta (35%), per l'assunzione di personale altamente qualificato (39,2%), infine per il Fondo di Garanzia (37,3%).

Nel contempo, l'Indagine evidenzia che una modesta quota di PMI eccellenti ha segnalato di conoscere e di avere utilizzato le recenti misure di politica industriale; si posiziona intorno al 10-12% la quota di imprese che indica di avere utilizzato il Fondo di Garanzia per le PMI per l'accesso al credito, il credito di imposta del 15% per investimenti in beni strumentali (Guidi-Padoan), le agevolazioni per l'acquisto di nuovi macchinari (Graf.8).

Graf.8 Grado di conoscenza e di utilizzo delle recenti misure di politica industriale (Valori %)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Le imprese, che hanno risposto di avere ottenuto agevolazioni, hanno altresì dichiarato di avere riscontrato un effetto positivo, sia pure con intensità diverse, sulle principali variabili aziendali (in particolar modo sul fatturato e sugli investimenti). Modesto è apparso, invece, l'impatto sull'occupazione. Poco più di ¼ del campione intervistato ha dichiarato, infine, di non avere registrato alcun effetto dalle agevolazioni ricevute con quote che vanno dal 13,1% delle imprese relativamente al credito di imposta per l'assunzione di personale altamente qualificato al 40,9% di imprese che ha ricevuto agevolazioni su brevetti, marchi, etc. (Tab.1).

Tab. 1 Effetto delle agevolazioni sulle principali variabili aziendali (Valori %)

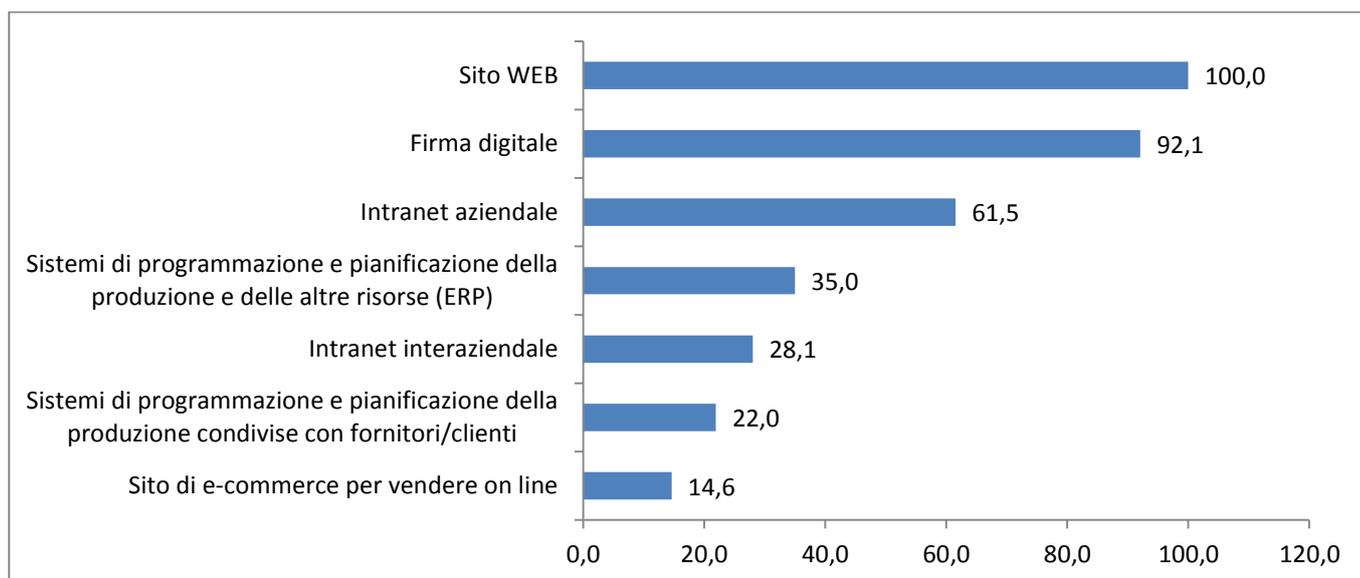
	FATTURATO	INVESTIMENTI	OCCUPAZIONE	NESSUN EFFETTO
Contratto di rete	50,5	16,1	0,0	33,5
Fondo di Garanzia per le PMI per l'accesso al credito bancario	38,7	39,3	6,4	26,0
A agevolazioni per l'acquisto di nuovi macchinari (Sabatini bis)	30,6	59,5	8,5	15,7
Credito di imposta del 15% per investimenti in beni strumentali (Guidi-Padoan)	26,9	58,7	12,6	17,2
Smobilizzo debiti P.A. nei confronti delle imprese	52,7	29,8	0,0	29,5
ACE (Aiuto alla Crescita Economica)	34,9	27,5	13,5	30,9
Mini Bond	20,2	40,0	0,0	39,8
Normativa di sostegno alle startup innovative	19,7	59,7	0,0	20,5
Credito d'imposta del 35% per assunzione personale altamente qualificato	30,5	21,9	50,0	13,1
A agevolazioni su brevetti, marchi, etc	40,8	27,0	4,5	40,9
Contratti di sviluppo	33,1	24,5	24,4	25,9

Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

C) Il grado di informatizzazione e le strategie di investimenti

Il grado di informatizzazione delle PMI eccellenti appare nel complesso soddisfacente: le imprese (soprattutto di medie dimensioni) segnalano di essere fornite dei principali e più moderni strumenti informatici; modesta risulta, però, la quota di imprese (14,6%; 5,5% per le imprese che producono servizi alle persone e 8,3% per quelle meridionali) che utilizza il sito WEB per vendere on line (Graf.9). **Modesto appare invece l'utilizzazione dell'e-commerce per vendere on line e, in generale, delle tecnologie ICT più complesse,** a conferma di una forte immaturità delle PMI eccellenti sul fronte della digitalizzazione dell' utilizzo dei dati aziendali (Big Data).

Graf.9 Grado di informatizzazione (Valori %)



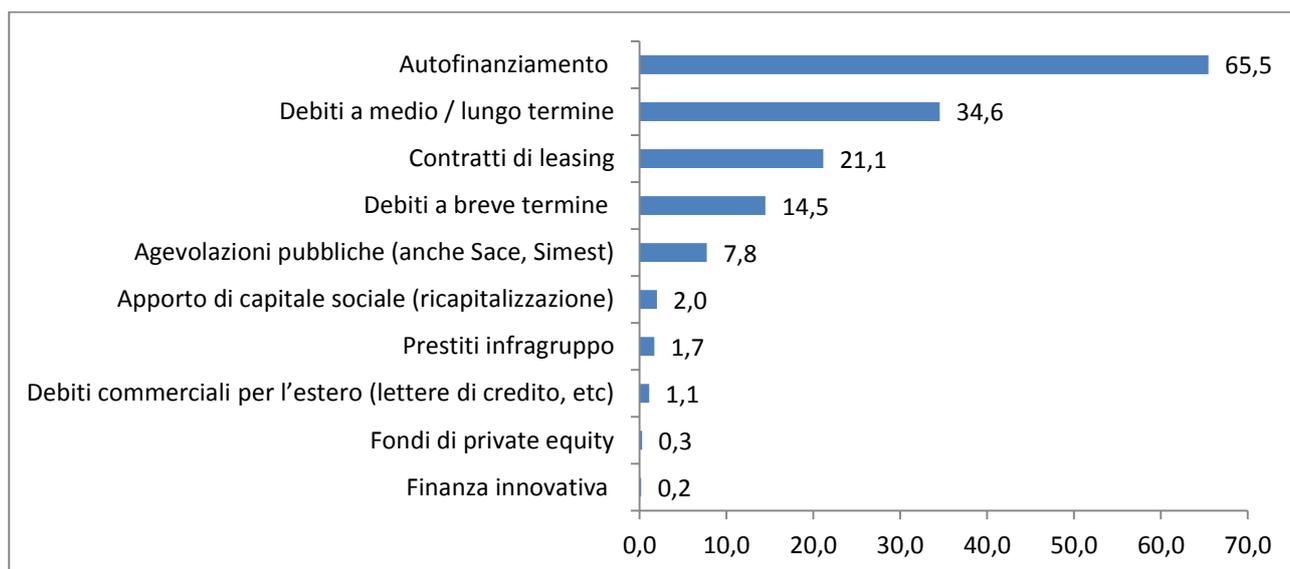
Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Rilevante è stato l'impegno delle imprese intervistate riguardo alle strategie di investimento: pari all'83,7% è la quota di imprese che ha segnalato di volere realizzare investimenti nel corso del 2015 (tale quota aumenta sensibilmente all'aumentare delle dimensioni aziendali e risulta particolarmente elevata nel comparto manifatturiero e dei servizi alle persone). Tale elevata propensione agli investimenti è meritevole di essere evidenziata perché si è verificata dopo diversi anni di "sciopero" degli investimenti.

La maggior parte degli investimenti si concretizza nell'acquisizione di macchinari (64% del campione; 74,2% per le imprese del manifatturiero), in software e brevetti (37,9%), per la formazione del personale (31,6%). Intorno al 30% è la quota di investimenti per innovazioni di prodotto e di processo mentre è pari a circa l'11% la quota di spese per beni di investimento finalizzata al raggiungimento di una maggiore efficienza energetica. **L'incidenza degli investimenti sul fatturato si posiziona intorno all'8%**, con punte dell'8,8% e dell'8,6%, rispettivamente, per le imprese dei servizi alle imprese e per quelle manifatturiere.

Riguardo ai principali canali di finanziamento, **le PMI eccellenti confermano, di essere fortemente dipendenti dal sistema bancario** (Graf.10): a fronte di un apporto di risorse proprie (autofinanziamento) pari al 65,5% del totale delle fonti di finanziamento, le imprese indicano di avere fatto ricorso prevalentemente a debiti di medio/lungo periodo, indice di una maggiore programmazione e di una *vision* aziendale; molto modesto appare invece l'utilizzo di strumenti alternativi di finanza innovativa (ad esempio i mini bond).

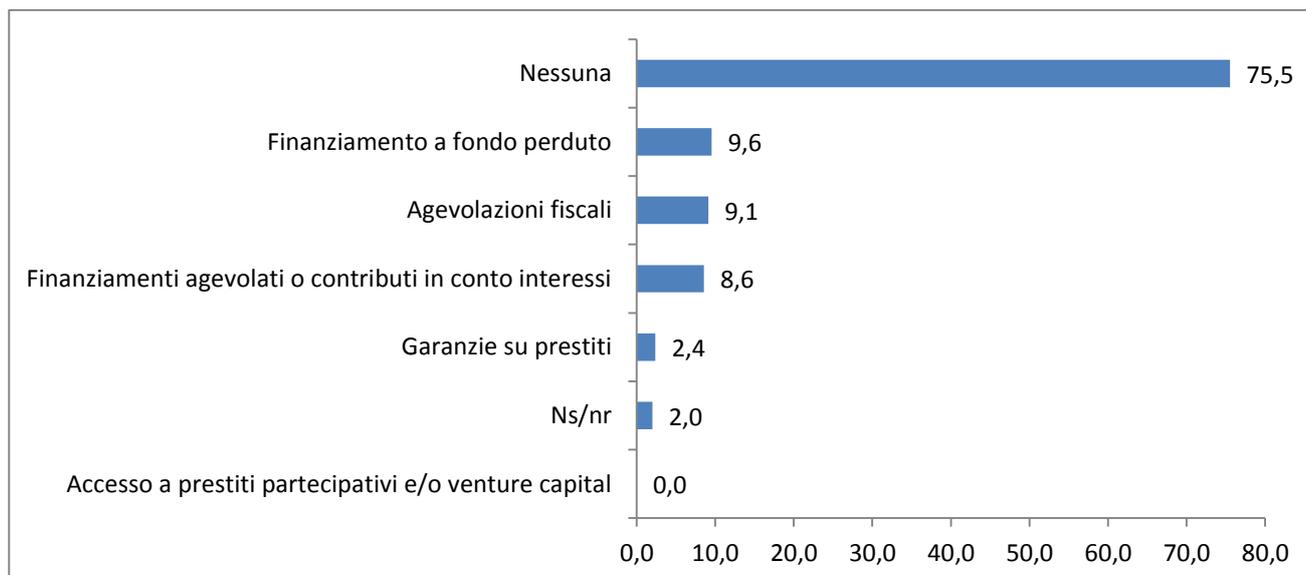
Graf.10 Principali fonti di finanziamento degli investimenti (Valori %)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Dall'Indagine, emerge che il 75,5% del campione non utilizza alcuna fonte pubblica per finanziare i propri investimenti (tale quota tende a scendere all'aumentare delle dimensioni aziendali); poco più del 27% dichiara di fare ricorso, in misura nel complesso omogenea, tra le distinte agevolazioni, a quelle di carattere fiscale e monetario e a finanziamenti a fondo perduto (Graf. 11).

Graf.11 Fonti pubbliche per finanziare il processo di investimenti (Valori%)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

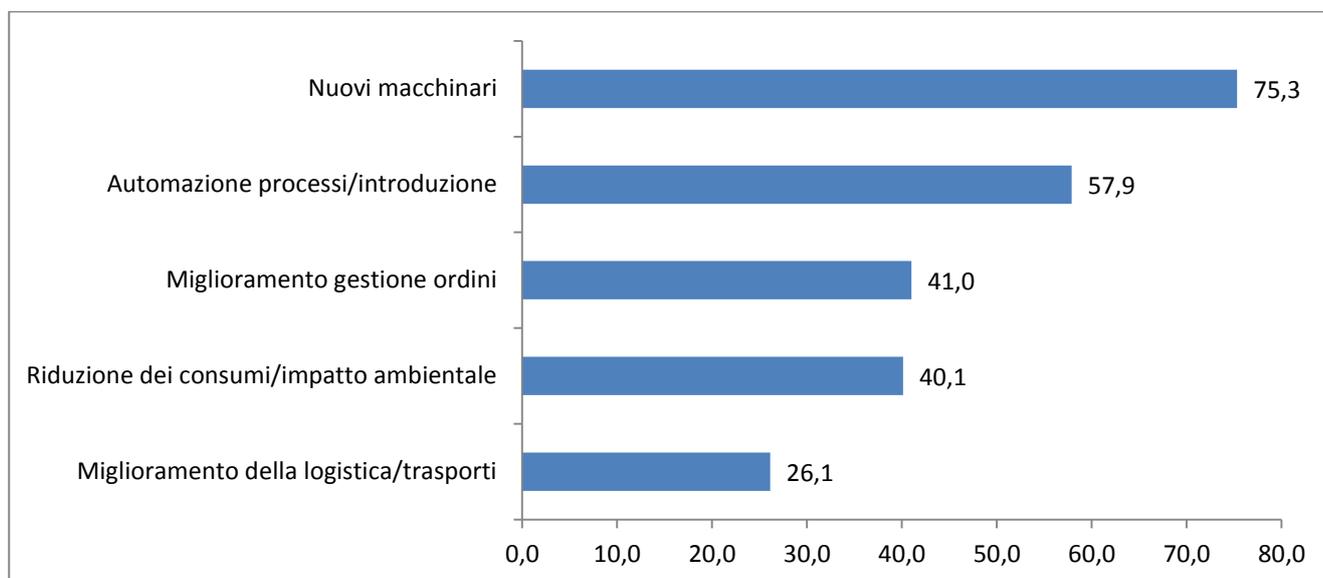
D) Le strategie di innovazione

Un'elevata quota percentuale di imprese (96,7%) ha dichiarato di aver realizzato nel corso del 2014 e di avere in programma di realizzare nel 2015 (95,4%) investimenti di carattere innovativo.

La maggior parte delle innovazioni sembra concentrarsi su quelle di processo (62,1%; 73,9% per le imprese manifatturiere), seguite da quelle di prodotto (54,4%; 64,1% nel manifatturiero), infine da quelle organizzative (50,5%; la quota più alta si riscontra, con l'88,8%, tra le imprese che erogano servizi alle persone)¹.

Le innovazioni di processo saranno finalizzate, nelle intenzioni delle imprese, soprattutto verso l'acquisto di nuovi macchinari, l'automazione di processi e il miglioramento della gestione ordini. Una certa "attenzione" emerge anche per interventi volti alla riduzione dei consumi in termini di impatto ambientale (Graf.12).

Graf.12 Principali finalità innovazioni di processo (Valori%)

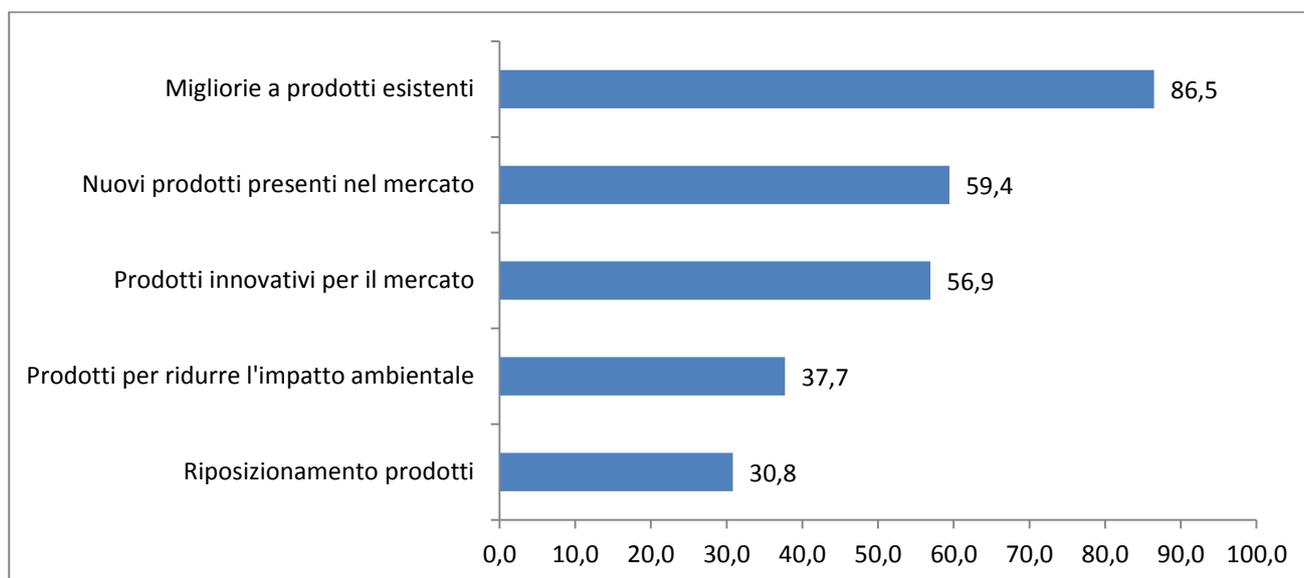


Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Riguardo alle innovazioni di prodotto, la maggior parte delle risposte si concentra sulle strategie finalizzate al miglioramento qualitativo di prodotti già esistenti; emerge, altresì, un rilevante "sforzo" delle imprese per modificare la propria linea produttiva (volta alla realizzazione di prodotti già presenti sul mercato) e per creare prodotti innovativi per il mercato (Graf.13).

¹ Da una recente Indagine condotta da Eurostat sulle strategie di innovazione realizzate dalle imprese europee nel triennio 2010-2012, emerge, per l'Italia, una quota percentuale di imprese che hanno realizzato innovazioni di prodotto e di processo abbastanza omogenea: rispettivamente pari al 29,1% e al 30,4%. Dall'indagine MiSE sembra emergere invece una netta prevalenza di imprese orientate a innovazioni di processo rispetto a imprese innovation product oriented. I diversi risultati non sono tuttavia comparabili in quanto l'indagine Eurostat fa riferimento a un campione rappresentativo di PMI mentre l'indagine MiSE fa riferimento a un campione di 1.000 PMI eccellenti.

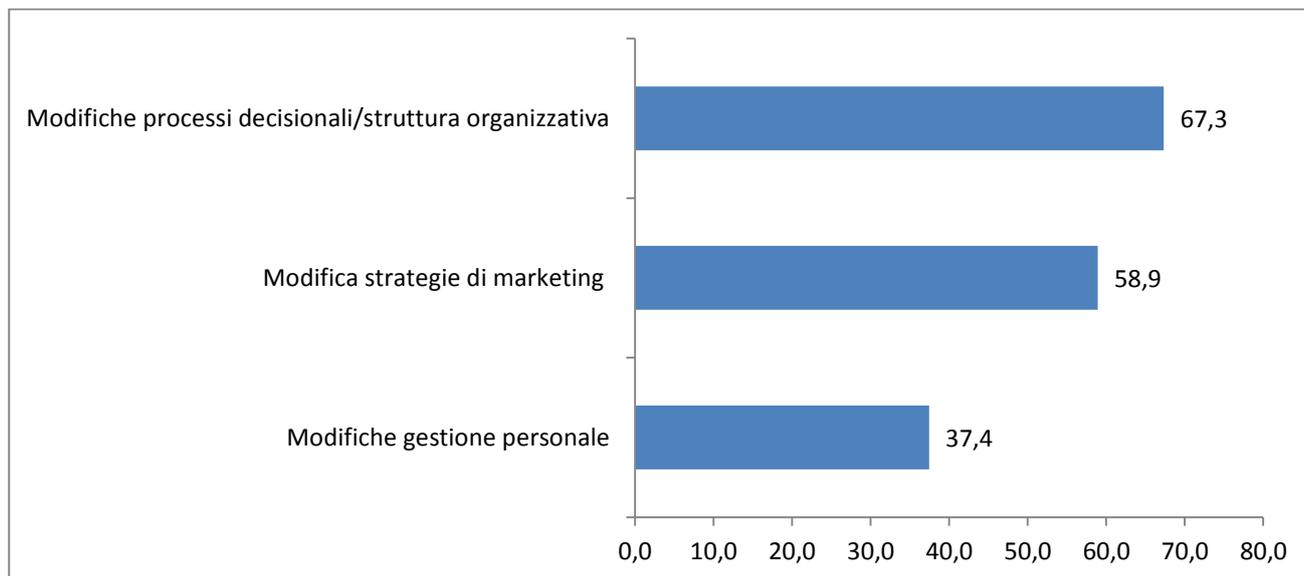
Graf.13 Principali finalità innovazioni di prodotto (Valori%)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Le innovazioni di carattere organizzativo sembrano interessare prevalentemente le modifiche inerenti la struttura organizzativa e le strategie di marketing (Graf.14).

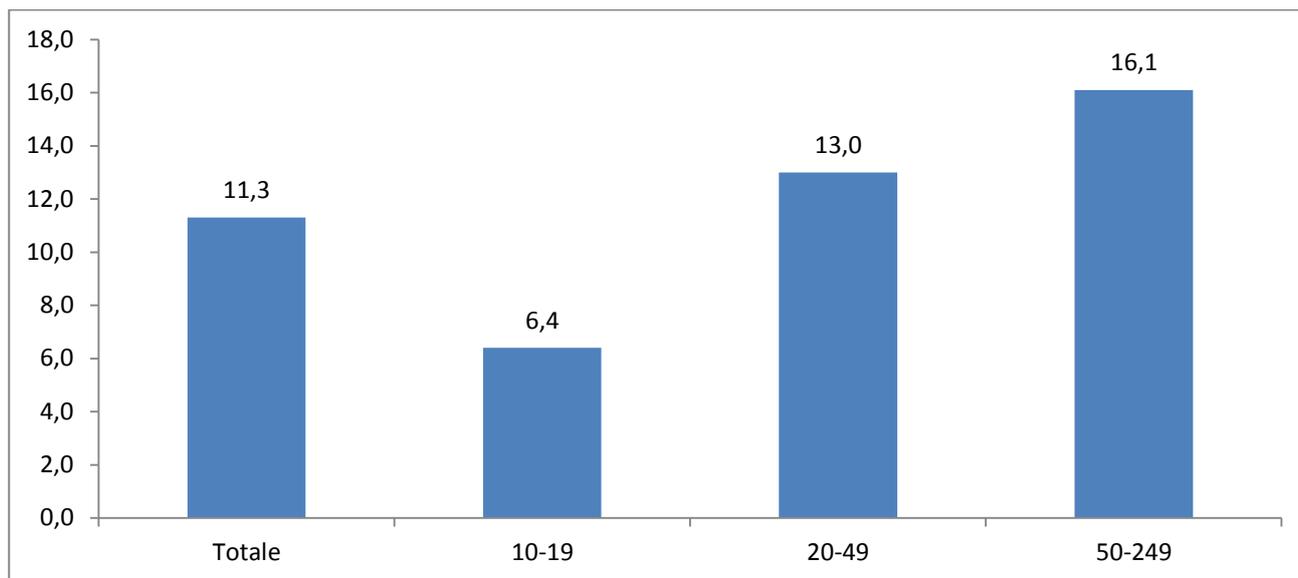
Graf.14 Principali finalità innovazioni organizzative (Valori%)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Modesto appare il supporto finanziario pubblico all'innovazione: solamente l'11,3% delle PMI eccellenti dichiara, infatti, di avere fatto ricorso ad agevolazioni pubbliche; tale quota aumenta sensibilmente all'aumentare delle dimensioni aziendali (Graf.15).

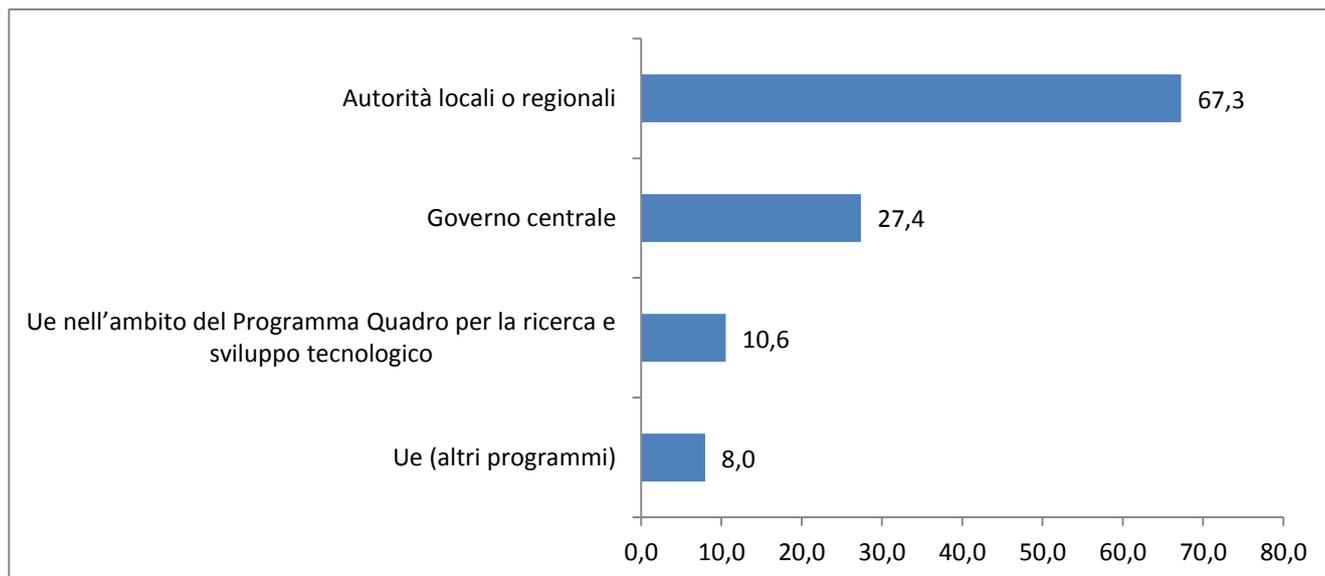
Graf.15 Imprese che hanno ricevuto un supporto pubblico per le proprie attività di innovazione (Valori%)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Le risorse pubbliche provengono prevalentemente dalle autorità locali o regionali; più modesto appare invece il ruolo del Governo centrale (Graf. 16).

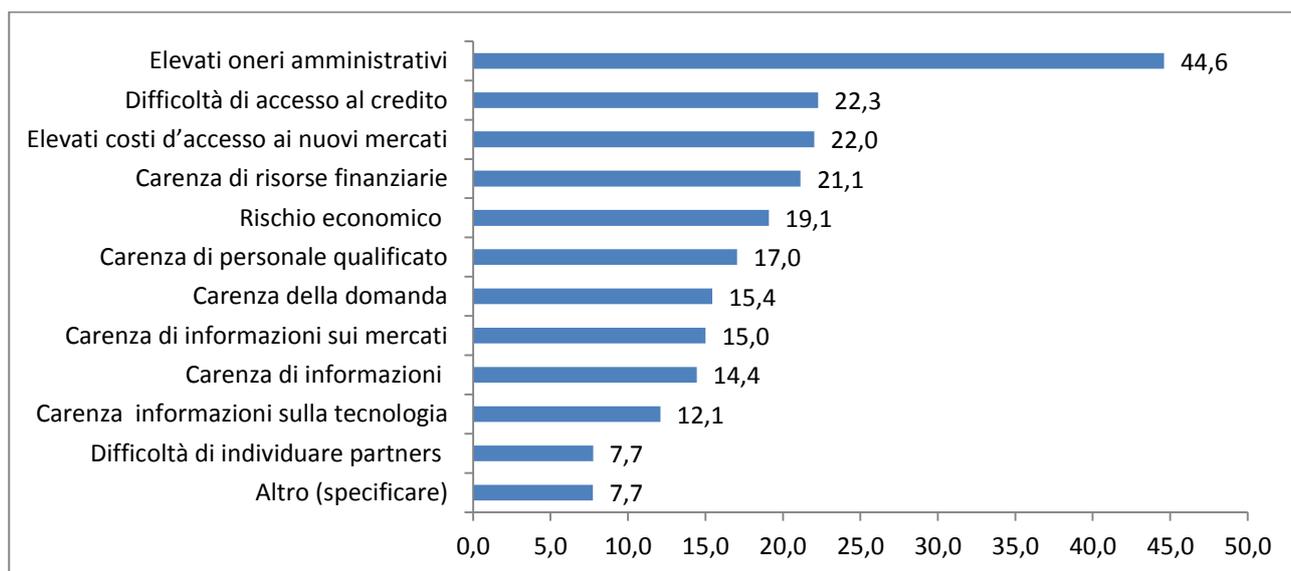
Graf.16 Principali fonti pubbliche all'innovazione (Valori%)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Le cause dello scarso utilizzo di tali agevolazioni sono attribuibili prevalentemente agli elevati oneri amministrativi e burocratici, alle difficoltà di accesso al credito, alla carenza di risorse finanziarie. Segue, ad una rilevante distanza, la carenza di informazioni sulla domanda e sui mercati e sulle principali agevolazioni fiscali e monetari a favore dell'innovazione (Graf.17).

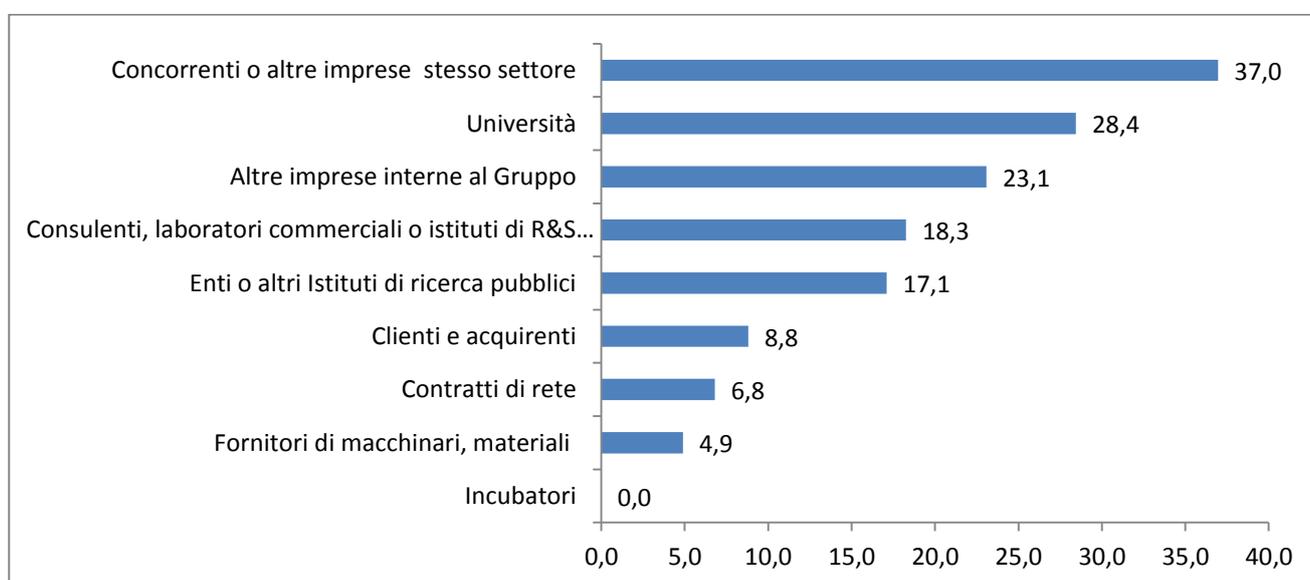
Graf.17 Principali ostacoli all'attività di innovazione (Valori%)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Dall'Indagine emerge un altro elemento di debolezza riguardante l'elevato grado di isolamento che sembra accompagnare molte imprese nelle loro attività di innovazione: in particolar modo, il 79,6% del campione segnala di non cooperare con altri "soggetti" (tale quota scende al 76% tra le imprese con 50-249 addetti e al 60,1% tra quelle che erogano servizi alle persone). Riguardo alle imprese che invece cooperano, il maggior grado di coinvolgimento interessa soprattutto le imprese concorrenti o altre imprese dello stesso settore, le Università, altre imprese interne al Gruppo (Graf.18); modesto appare l'utilizzo dei Contratti di rete nonostante l'esplosione negli ultimi anni di questo nuovo strumento di politica industriale.

Graf.18 Principali soggetti cooperanti nelle attività di innovazione (Valori%)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

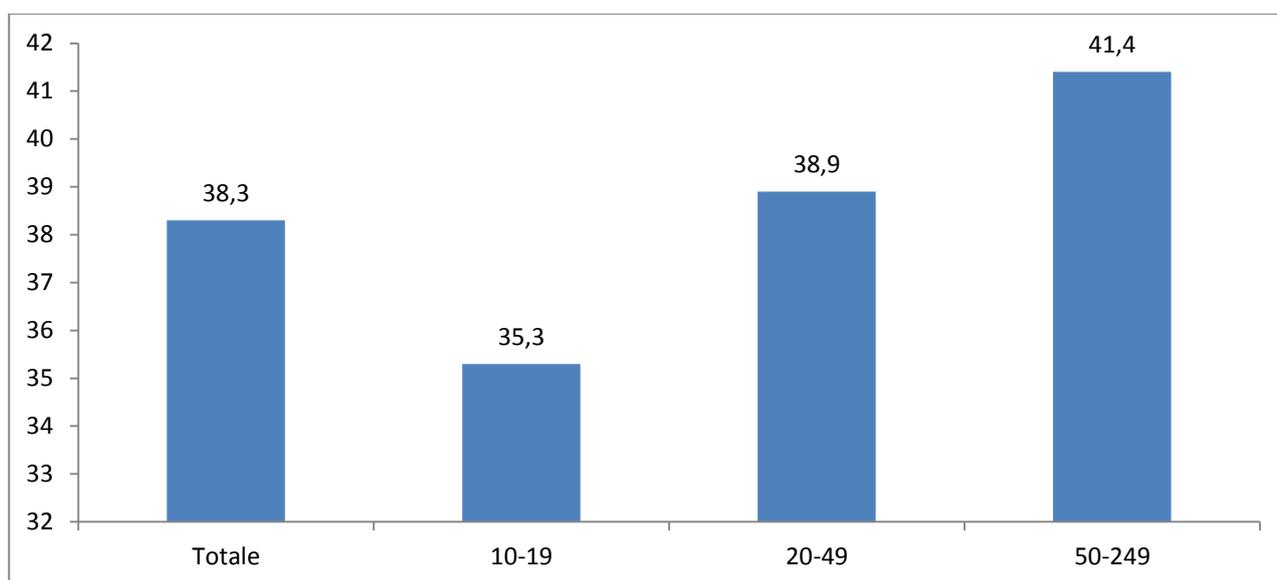
Da rilevare, altresì, che il **27,1% del campione ha segnalato di non avere incontrato alcun ostacolo all'attività di innovazione.**

E) Le strategie di internazionalizzazione

Gran parte delle PMI eccellenti si è distinta in questi ultimi anni non solo per le articolate strategie di investimenti e di innovazione ma anche **per avere rafforzato il proprio grado di internazionalizzazione al di fuori dell'Area Ue**, a testimonianza che, frequentemente, strategie di innovazione e di internazionalizzazione si intrecciano tra loro. In particolar modo, **un'elevata quota di imprese** (56,3%; 73,4% tra le imprese del comparto manifatturiero) **segnala di avere svolto attività all'estero nel triennio 2012-2014** mentre risulta pari al 34,8% la quota percentuale di fatturato esportato con una punta del 43,5% nella manifattura.

Le esportazioni dirette sono indicate come la modalità prevalente (per l'81,7% del totale delle imprese) a cui seguono, ad una significativa distanza, l'allestimento di fiere e mostre all'estero (24%) e le esportazioni indirette (16,7%). Seguono gli accordi commerciali (per il 6,2% delle imprese intervistate) e la produzione parziale e totale all'estero (5,5%). Nel contempo, il **38,3% del campione (47,1% nel manifatturiero) indica di avere indirizzato le esportazioni verso nuovi mercati**; tale quota aumenta sensibilmente all'aumentare delle dimensioni aziendali (Graf. 19).

Graf.19 Imprese che hanno esportato verso nuovi mercati (Valori%)



Fonte: Indagine MISE, maggio 2015

Le imprese che hanno indirizzato le proprie esportazioni verso nuovi mercati rispondono in maniera preponderante (82%) di avere scelto i Paesi dell'area Extra Ue.

F) Alcune indicazioni di policy

Dall'Indagine possono essere estratte una serie di indicazioni di policy; in particolar modo:

- ✓ **appare evidente che la politica industriale spesso “c'è” ma non “si vede”**: da qui la necessità di diffondere le informazioni sulle misure a livello territoriale (questo ruolo può essere esercitato soprattutto dalle Amministrazioni locali sia pubbliche che private);
- ✓ **scarsa è risultata l'attenzione delle PMI eccellenti alla digitalizzazione con particolare riguardo all'utilizzo dei dati aziendali.**
- ✓ Le imprese che cooperano per svolgere innovazione rappresentano il 20,4% del totale delle imprese intervistate (l'elevato contenuto tecnologico e innovativo dell'attività può rappresentare un motivo di «diffidenza» che spinge una parte delle PMI a operare isolatamente). **Emerge la necessità di implementare gli strumenti (ad es., il Contratto di rete) per favorire una maggiore sinergia tra le imprese che innovano e le altre imprese (concorrenti, università, incubatori).**
- ✓ **modesta appare la quota di imprese eccellenti che, nel triennio 2012-2014, ha realizzato brevetti e marchi**: la recente misura del Patent Box va nella direzione di formalizzare sempre di più tale attività e rendere fiscalmente esente una parte dei redditi da esse derivanti.
- ✓ data l'elevata età degli imprenditori (34,3% nella fascia di età 56-65; 18,9% oltre 66 anni) appare sempre più necessario affrontare il problema (del resto strutturale e comune a tutto il sistema produttivo italiano) del ricambio generazionale;
- ✓ infine la piccola impresa eccellente mostra, in generale, *performance* sia in termini congiunturali che di strategie peggiori rispetto alle imprese eccellenti di medie dimensioni: da qui la necessità di adottare misure volte a innalzare la dimensione media del nostro sistema produttivo.